

MEMORIA STORICA DELLA COMUNA 13 DI MEDELLIN

Medellin durante le 2 ultime decadi ha sofferto il rigore di una violenza straziante che ha preso la vita a migliaia di persone. Si è detto che fattori come la presenza del narcotraffico, la guerriglia ed i paramilitari sono elementi costitutivi di tale panorama. Non si può ignorare che questi attori contribuiscono storicamente a mantenere una serie di condizioni propizie per questo stato di cose, ma non possiamo lasciare fuori dell'analisi, pur minore che possa essere, il problema della disuguaglianza ed esclusione sociale alla quale sono stati obbligati grandi settori sociali che abitano la città.

La Comune 13 può essere vista come un microcosmo rispetto a ciò che è successo nella nostra città, ma il dramma sofferto dai suoi oltre 130mila abitanti permette una lettura approssimata verso il panorama generale.

Discutere il tema della memoria storica della Comuna 13, equivale a conoscere le cause che implicarono la vittimizzazione dei suoi abitanti, i responsabili dei fatti senza circoscriverlo esclusivamente agli autori intellettuali e materiali dei fatti criminali. Con ciò si vuole significare l'importanza di un'indagine che permetta di conoscere motivazioni politiche, ideologiche, economiche, etc. che hanno implicato assieme alla sottomissione di grandi settori della popolazione la pratica del terrore sistematico e generalizzato. In altre parole significa studiare e conoscere le condizioni sociali ed economiche che permiero che nella Comuna 13 durante la decade degli anni ottanta si creassero bande delinquenziali incaricate di esercitare certi controlli sulla popolazione, o altre che facilitarono la creazione di organizzazioni di milizie durante gli anni novanta, o l'incursione dei paramilitari nel recente passato; però ancora più importante è chiarire come l'esclusione sociale e la marginalità, ed un modello di città predeterminato hanno inciso significativamente su tutto questo. Ovviamente dobbiamo indagare su quale sia stata la responsabilità diretta nella generazione di violenza dei settori potenti della città, che incidono nella sua vita politica ed economica.

Ovviamente con questa dissertazione non riusciremo a delucidare tutta l'impalcatura dei circuiti che circonda la memoria storica, solamente desideriamo mettere a conoscenza di alcuni aspetti che in relazione al caso concreto della Comuna 13 incidono significativamente sulla non realizzazione dei diritti delle vittime, specialmente di quelle colpite dall'azione od omissione delle autorità statali. Per questo abbiamo proposto 3 momenti differenti vissuti nella Comuna 13: processo di configurazione della sua popolazione e la nascita delle organizzazioni sociali e comunitari presenti nella zona; lo sviluppo delle operazioni militari durante l'anno 2002 ed il posizionamento dei paramilitari negli ultimi 6 anni.

1. Nascita e rafforzamento organizzativo

La Comuna 13 si ubica all'ovest della città di Medellin ed è composta da 24 quartieri nei quali vive si popolazione che nella sua maggioranza appartiene agli strati 1 e 2 (i più bassi ndt.). L'origine di questo settore di popolazione risale agli anni '70 con la creazione di quartieri prodotti da insediamenti fuori norma e da invasioni composte nella loro maggioranza da persone provenienti dalla campagna. Alcune delle famiglie che vi abitano arrivarono alla zona dopo essere state vittime dello sfollamento forzato. Il settore sociale nel quale si inserisce questa popolazione la obbliga fin dal principio a generare proposte organizzative dirette ad ottenere, da parte dello stato, il riconoscimento della loro condizione di attori sociali e politici, e per questo non è strano trovare che nei primi anni di questa decade la zona contasse con l'esistenza di circa 50 organizzazioni sociali e comunitarie formalmente costituite ed incaricate di rivendicare le necessità più sentite dalla comunità. Condizione organizzativa che col passare del tempo generò un importante accumulato politico che permise a queste organizzazioni di partecipare alla progettazione di piani e politiche mediante le quali si cercava far funzionare l'amministrazione municipale meglio, facendole giocare in maniera più efficace la sua carta di garante per alcuni diritti.

All'inizio della presente decade sebbene i problemi dovuti allo scontro armato nella Comuna 13 erano di una certa gravità, dovuti all'attività dei differenti attori armati che si disputavano la zona (milizia, bande, paramilitari e forza pubblica), è certo che l'attività politica generata dai differenti processi organizzativi possedeva un certo accumulato che permetteva alle differenti comunità avanzare proposte rivendicative volte a richiamare l'attenzione su temi di carattere sociale, economico e politico.

È importante riconoscere a titolo di esempio l'apporto che le organizzazioni popolari prestarono a movimenti nazionali come fu nella Giornata di Protesta convocata per la Centrale Unitaria dei Lavoratori (CUT) in agosto e settembre del 1999, ove si ottenne una significativa partecipazione di popolazione ed integranti di organizzazioni della zona, quando si stava realizzando una mobilitazione nel quartiere La Divisa, la polizia si scagliò violentemente contro le persone, causando la morte di **HENRY ALONSO PÉREZ RUIZ, JOSÉ MAURICIO BOLÍVAR ALZATE E ELKIN ALONSO GRANADA RÍOS** e ferendo gravemente un altro manifestante, procedendo a fermare un centinaio di persone che condividevano quella giornata pacifica. Dalle comunicazioni effettuate tra gli uniformati che svolgevano l'operativo repressivo della manifestazione ed i comandi appartenenti alla Polizia Metropolitana, si evidenzia come montare un 'falso positivo' dopo aver causato questi crimini di lesa umanità, quando, cioè, si ordina che ad ognuno dei cittadini assassinati vengano collocate armi per

poter presentarli come miliziani scontratisi con la polizia. La responsabilità dello stato per questo crimine di lesa umanità é stata formalmente dichiarata dal Tribunale Amministrativo di Antiochia mediante sentenza del 14 luglio 2006.

2. Operazioni militari

La presenza di diversi attori nella Comuna 13 reclamavano dallo Stato un intervento diretto a mitigare o risolvere i differenti problemi che angosciavano i suoi abitanti, cercando che agli stessi venisse dato un trattamento concorde alle sue esigenze: maggiore investimento su temi sociali come educazione, salute, servizi pubblici, impiego, etc. Approfittando degli effetti causati dall'inizio della penetrazione paramilitare, le istituzioni, all'inizio del 2002 cominció ad realizzare una serie di operazioni militari, cercando di ottenere il controllo militare nella zona ovest di Medellin e per mettere in fuga, secondo voci ufficiali, i differenti attori armati illegali che lí facevano presenza.

Si realizzarono le seguenti operazioni militari di largo spettro che contarono della partecipazione del Dipartimento amministrativo della Sicurezza (DAS), della Quarta Brigata, della Polizia Metropolitana, del CTI e della Procura:

- **Operazione Otoño**, realizzata il 24 febbraio 2002 que portó alla cattura di 42 cittadini.
- **Operazione Contrafuego** realizzata il 29 febbraio 2002, nella quale si realizzarono 63 perquisizioni di abitaizoni, si catturarono 31 persone e 5 vennero uccise, poi presentate come miliziani mortii n combattimento.
- **Operazione Mariscal**, realizzata il 21 di maggio 2002, che portó con sé la morte violenta di 9 civili, di cui 4 minorenni, 37 feriti e 55 persone fermate.
- **Operazione Potestad**, realizzata il 15 giugno del 2002, dove morí un civile.
- **Operazione Antorcha**, realizzata il 20 agosto 2002 in cui vennero ferite 37 persone
- **Operazione Orión** che inizió il 16 ottobre 2002 e venne ordinata dal Presidente Uribe. Durante gli scontri, morirono 4 militari, 10 persone che vennero presentate come integranti della milizia - informazione che non venne sul momento disconfermata da nessuno - un civile di nome Elkin Ramírez Vélez che fu vittima di un'esecuzione extragiudiziale con l'intervento dell'esercito e in presenza della sua famiglia - ovviamente fu presentato come un miliziano morto in combattimento - ; durante i 3 gironi che duró questa operazione militare vennero fermate approssimativamente 450 persone che furono condotte presso installazioni poliziesche e militari, dove furono perquisite ed alcune vennero torturate, altri furono oggetto di sparizione forzata. Al termine dei controlli di tutte le 450 persone, 170 vennero formalmente investigate come presunti responsabili di delitti come concorso per delinquere, omicidio, terrorismo e trasporto illegale di armi. Di queste a solo 82 persone vennero

poste misure di detenzione cautelare. Le altre vennero messe in libertà. Dopo oltre un anno 56 di queste persone vennero formalmente accusate, svincolando definitivamente dall'inchiesta le altre 26. A oltre 5 anni dalle catture dell'operazione Orión non è ancora stata emessa la sentenza da parte del giudice incaricato.

Nella misura in cui le forze ufficiali avanzavano e guadagnavano terreno per mezzo degli operativi militari, la Comuna 13 diventava un forte avamposto paramilitare, con l'ingresso dei paramilitari che prendevano possesso dei quartieri e congiuntamente alla polizia, DAS ed esercito mantenevano un controllo che col passare del tempo e grazie alla politica di sicurezza democratica avrebbe posto al riparo sfere differenti da quelle militari.

Recentemente in una pubblicazione effettuata per los Angeles Times, citando documenti declassificati della CIA si venne a sapere che l'esercito al comando del generale Mario Montoya nel suo ruolo di maggiore della Brigata IV, assieme al generale Leonardo Gallego comandante della Polizia Metropolitana della Valle del Aburrá, in una riunione con le forze paramilitari, avrebbero progettato e dispiegato l'operazione Orión.

A conferma di queste segnalazioni, ci sono le versioni date da paramilitari smobilitati che confermano lo stretto vincolo esistente tra i comandi della forza pubblica ed i gruppi paramilitari, diretto ad ottenere il controllo della Comuna 13. Un ex membro del Blocco Cacique Nutibara narra che *"l'entrata paramilitare nella Comuna 13 approfittò dell'operazione Orión. Ricevammo aiuto da tutte le autorità. L'ordine che diedero fu di sterminare le milizie e rimanere nella zona. Per essere sinceri tutta la polizia ci aiutò. Non so se per paura, ma lavorammo insieme. Loro ricevevano denaro perché così esigevano, ma anche l'AUC ci guadagnava dato che ci consegnavano i miliziani che catturavano"*

E tutto questo corrobora la notizia diffusa a metà del 2003 dal comandante paramilitare del Blocco Metro Rodrigo Doble Cero, che denunciò una serie di alleanze tra paramilitari, polizia ed esercito nel proposito della conquista della Comuna 13.

3. Posizionamento paramilitare durante gli ultimi 5 anni

Da allora nella Comuna 13 si contò della presenza di integranti del Blocco Metro, del Blocco delle Autodifese Campesinas del Magdalena Medio e del Blocco Cacique Nutibara a cui sono imputati tutta una moltitudine di crimini eseguiti col proposito di generare il terrore necessario per riuscire ad esercitare un dominio assoluto sulla zona. Per riuscire nel loro intento realizzarono una serie di atti criminali diretti, al principio, a destrutturare i differenti processi organizzativi, fecero scomparire circa 70 persone, diedero inizio ad una serie di assassini selettivi contro abitanti e leader riconosciuti della

zona, dei quali siamo riusciti a documentarne 30, tra cui **TERESA YARCE** (6 ottobre 2004), **HAIDER RAMIREZ** (23 agosto 2006), **JUDITH ADRIANA VERGARA** (23 aprile 2007) e **VICTOR HUGO GALLEGO** (31 dicembre 2007). Modificarono alcuni modelli di condotta criminale col proposito di generare nell'opinione pubblica la percezione di condizioni di tranquillità e pace, la persecuzione di persone considerate come nemiche o indesiderabili si andava realizzando esternamente alla Comuna 13, gli omicidi con arma da fuoco diminuirono ed aumentarono quelli causati da arma bianca per diminuire l'impatto sociale che implica l'utilizzo delle armi da fuoco. Alcune delle persone che loro detenevano e portavano via dal domicilio, venivano poi consegnate a membri della forza pubblica che li assassinavano e li presentavano come guerriglieri morti in combattimento, così come accadde con **WILSON DARIO PEÑA** (30 dicembre 2004) e **JOHN FERNANDO AGUDELO** (21 maggio 2005).

In queste condizioni procedettero a prendere possesso dei differenti processi organizzativi, collocando alla testa delle organizzazioni sociali della zona le persone di loro fiducia e continuarono intimidendo molti altri che continuarono a gestire processi organizzativi popolari. Dopo il processo di smobilitazione del Bloque Cacique Nutibara al comando di alias Berna, in maniera trasparente ed alla luce del sole hanno cominciato ad occupare posti nelle differenti strutture sociali come giunte di azione comunale e giunte amministrative locali, continuando ad estorsionare commercianti ed abitanti, reclutando massicciamente persone minori di età per includerli nel traffico di droghe e per ricomporre le truppe di altri fronti e blocchi che pretendevano mostrare in processo di smobilitazione. In un recente rapporto sui rischi presentato dal sistema di Allerte Precoce della Defensoría del Pueblo si è denunciato che gli abitanti della Comuna 13 si sentono sottomessi all'inclemente agire dei gruppi paramilitari smobilitati e non smobilitati che portano avanti aggressive campagne di reclutamento forzato di minorenni nelle loro fila, sono responsabili di numerosi casi di sfollamento forzato intraurbano e di differenti modalità di criminalità (vendita di stupefacenti, estorsioni, etc.) senza che i membri della forza pubblica realizzino le misure di protezione del caso.

In questo rapporto si segnala che *“Attualmente, alla nascita di nuovi gruppi armati illegali collegati alle fazioni smobilitate o a quelle smobilitate ma che continuano a delinquere, si somma il reclutamento forzato di bambini e giovani, la pressione sui leader di quartiere e lo sfollamento intraurbano”*

4. Conclusioni

- Come conseguenza di questa politica ufficiale di persecuzione e sterminio dei diversi differenti processi organizzativi comunitari si é ottenuto la distruzione del tessuto sociale
- Le vittime dei crimini commessi durante gli ultimi 5 o 6 anni da paramilitari in associazione con le forze ufficiali continuano ad essere in situazione di assoluta impunitá e il preteso processo di smobilitazione delle forze paramilitari presenti nella zona non soddisfa il diritto delle vittime alla veritá alla giustizia e alla riparazione
- Nella zona sono state trovate fosse comuni con 11 cadaveri di alcune delle persone fatte scomparire dalla forza pubblica e dai paramilitari, dei quali fino ad ora solo 6 sono stati identificati.
- La La applicazione delle norme giuridiche contenute nella denominata Legge di Giustizia e Pace no garantisce effettivamente i diritti delle vittime alla veritá giustizia e riparazione.
- Consideriamo che proposte di tipo civile come la Commissione Etica Internazionale (organismo formato da 20 personalitá internazionali di riconosciuta esperienza che si incarichi di appoggiare e accompagnare i processi delle vittime e documentare e conservare le informazioni circa la realizzazione del diritto alla veritá per quando si presenterá in colombia la possibilitá di formare una Commissione per la Veritá)
- E la realizzazione dell'inventario dei danni che cerca documentare la molteplicitá dei danni generati in occasione dei crimini di lesa umanitá commessi nella Comuna 13. Con questo inventario non solamente si cerca di fare coscienza sul diritto violato, ma si vuole ampliare il concetto di danno e vittima (nella Comuna 13 é in corso un processo con 100 famiglie con le sono stati documentati i casi ed i danni causati. Danni di tipo collettivo (tessuto sociale disarticolato, processi organizzativi annichiliti), ed individuali, nella loro accezione giuridica ampia

ELKIN RAMIREZ JARAMILLO

Corporación Jurídica Libertad

26 febbraio 2008